



17 per cento, che diventa addirittura il 39% per i titoli a due anni.

FIDUCIA TEDESCA GIÙ

Si diceva dell'Fmi. Nel suo rapporto diffuso ieri emerge una situazione complessiva dell'Europa che resta sul livello di guardia. Il Fondo monetario sottolinea che la crisi dei debiti sovrani nell'eurozona mette a rischio sia la ripresa del continente che quella globale. In particolare, «il sistema bancario europeo continui a mostrare debolezze, con gli istituti esposti in maniera significativa ai rischi sul fronte del debito sovrano in Grecia, Irlanda e Portogallo. Per questo l'Fmi sollecita i paesi euro a interventi decisi e chiari. «E' necessaria - si legge nel rapporto - un'azione più decisa per arrestare il contagio della crisi dei debiti sovrani, senza più ritardi che rischiano di costare caro all'economia europea e globale». Non proprio un buon viatico alla vigilia del vertice Ue di domani, a cui si aggiunge una notizia proveniente dalla "locomotiva d'Europa". In Germania un'indagine del centro studi Zew relativa al mese di luglio evidenzia come nel settore della finanza il clima di fiducia è crollato ai minimi da oltre due anni a mezzo.

Intanto, nella tempesta finanziaria ed economica in corso, il crollo

OBAMA: PROGRESSI SUL DEBITO

«Un piano in linea con i miei obiettivi» è il commento del presidente Barack Obama ai tagli per 3.600-3.700 miliardi di dollari in 10 anni proposti da un gruppo bipartisan di 6 senatori Usa.

del lunedì ha evidenziato in Italia la futilità della manovra mentr. Allo stesso tempo, come detto, le reazioni contro l'iniquità del provvedimento sono già un fiume in piena. «È positiva, e va estesa, la decisione di alcune regioni di "congelare" l'applicazione dei superticket da dieci euro: ora il governo li abolisca», ha affermato ieri il segretario confederale della Cgil, Vera Lamonica. Ma è l'intero fronte sindacale in ebollizione di fronte al contestato ed impopolare balzello sanitario introdotto dal governo. La Cisl ha annunciato che «si mobilerà in tutte le regioni d'Italia perché le strutture sindacali chiedano tavoli di verifica immediati con i Presidenti delle regioni per individuare risorse alternative all'introduzione dei ticket, a partire dal taglio dei costi della politica, innescando per questo delle vertenze sindacali a livello regionale a tutela delle fasce più deboli». ♦

Alitalia, Fantozzi lascia e attacca: «Il governo mi ha tolto la fiducia»

Una norma della manovra introduce un collegio di tre commissari. È bastato questo a far scattare la reazione del fiscalista. Voci su un possibile freno alla liquidazione per ritardare l'inchiesta sulla responsabilità dei manager.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Dimissioni immediate e irrevocabili. Così Augusto Fantozzi ha chiuso la sua esperienza in Alitalia, iniziata circa 3 anni fa, quando la compagnia di bandiera passò nelle mani della cordata tricolore guidata da Roberto Colaninno, mentre le passività confluirono in una «bad company» da liquidare. Il commissario liquidatore era arrivato a tre quarti dell'opera, un paio di mesi fa erano persino già partiti i primi bonifici per i dipendenti creditori di tre delle cinque società in fallimento, e oggi lo stop. Insomma, all'ultimo miglio Fantozzi ha detto basta. Il motivo sta in una norma dell'ultima manovra (articolo 15 comma 5) che affianca al commissario liquidatore monocratico due ulteriori commissari. Una sorta di commissariamento del commissario. Per queste ragioni il fiscalista «ha ritenuto che sia venuta meno la fiducia del governo nei suoi confronti - si legge in una nota - ed ha rassegnato le proprie dimissioni. La stessa cosa hanno fatto tutti i componenti dell'ufficio del commissario».

REPLICA

La replica di Palazzo Chigi arriva parecchie ore dopo. La presidenza del consiglio «prende atto con profondo rammarico delle dimissioni - scrive il governo - Nel sottolineare apprezzamento e gratitudine per l'attività svolta, si sottolinea che la norma non concerne specificamente il caso Alitalia, ma rappresenta un contributo per migliorare l'efficienza e la celebrità di tutte le procedure». Parole che hanno detto troppo poco sull'effettivo stato dei rapporti tra l'esecutivo



Foto Ansa-Telenews

Augusto Fantozzi

BANCHE

Popolare di Milano: nei prossimi 5 anni 1 miliardo di dividendi

Il consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Milano ha aggiornato il piano industriale al 2015, come previsto in seguito all'ispezione della Banca d'Italia. L'obiettivo sull'utile previsto dalla banca a fine periodo ammonta a 394 milioni di euro, in crescita del 30 per cento. Il nuovo piano si focalizza su famiglie e piccole e medie imprese e prevede un miglioramento dell'efficienza strutturale. Si prevede anche a distribuzione di un totale di circa un miliardo di euro di dividendi nei prossimi cinque esercizi, fino al 2015.

vo e il commissario dimissionario. Tanto che subito si è diffusa una ridda di ipotesi su presunte pressioni per rallentare la liquidazione, anche a causa via dell'indagine aperta dalla procura romana su eventuali responsabilità nella gestione degli amministratori degli ultimi 10 anni. Solo voci, naturalmente, che tuttavia segnalano anche l'assenza di evidenti ragioni per una mossa di questo tipo.

Dallo staff di Fantozzi ripetono ignorare le motivazioni di tale scelta, e che nessun contatto è intercorso né con il premier, né con il ministro Paolo Romani. In ogni caso il commissario uscente annuncia che renderà conto dello stato di avanzamento della procedura e che «assicurerà ai nuovi commissari la collaborazione necessaria ad evitare ogni soluzione di continuità», soprattutto in relazione al pagamento dell'acconto ai dipendenti di Alitalia Airport, Alitalia Express e Volare, le tre società di cui sono stati già dichiarati esecutivi i passivi. Attualmente si stanno pagando i Tfr a 3.280 persone, per 7,5 milioni. Per le altre due società (Alitalia Spa e Alitalia Servizi) esistono 17mila istanze di creditori di cui il 90% dipendenti. In poco meno di tre anni sono state esaminate

Soldi

Erano già partiti i primi bonifici per i dipendenti creditori

25mila istanze e svolte 130 udienze (un record per il processo fallimentare). Ad oggi sono stati accertati crediti per 1,5 miliardi a fronte di richieste per 4,4. L'esperienza in Alitalia di Fantozzi è stata segnata anche da una polemica sul suo onorario. Ci fu all'inizio un'interrogazione di Michele Meta (pd9 che chiedeva chiarimenti sulla voce di 15 milioni di euro. La risposta dell'esecutivo fu che il compenso in questi casi era costituito da una percentuale del valore economico dell'operazione, dunque ancora da vagliare. Dai piani alti di Alitalia confermano questo meccanismo, collegato con le tariffe professionali, che Fantozzi si è impegnato a ridurre del 45%.

«Il governo perde la fiducia a tutti i livelli - commenta Matteo Mauri, responsabile trasporti del Pd - Il governo chiarisca perché una norma ad hoc per Alitalia». «È surreale che dopo essersi disinteressato completamente della vicenda - aggiunge Meta - oggi il governo infili una norma sull'Alitalia in manovra». ♦